Buongiorno egregi signori,

Ho accolto con grande piacere il vostro invito per poter presentare il Servizio Incontri della Comunità Evangelica Riformata del locarnese che avete sostenuto con un importante contributo. Prima di questo incontro, sono venuta a conoscenza delle vostre attività e sono rimasta impressionata dei vostri impegni e attività che si estendono in tutto il mondo. Un bel contrasto da tutto ciò che si apprende di negativo quasi ogni giorno dai giornali. Quindi, ora, ogni volta che vengo a contatto con il nome “Rotary Club” mi rallegro.

Sono Rita Schmid, di professione infermiera, sono spostata, ho due figli adulti e attualmente lavoro alla ricezione di un albergo.

Quando frequentavo il liceo – tanti anni fa - avevo trascorso diverse settimane di vacanze a Rasa nelle Centovalli. Collaboravo alla ricostruzione di case, di stradine e sentieri e aiutavo nella piccola fattoria. Lì conobbi mio marito – anche lui uno studente di un liceo - il quale ricevette istruzioni come costruire delle mura a secco, tipiche per le costruzioni in Ticino. Più in là insieme a mio marito e per 10 anni abbiamo gestito il Centro Campo Rasa, un albergo per corsi e vacanze. Abbiamo avuto un team di collaboratori fissi sul posto e un team stagionali di givoni, che cambiava ogni anno. Quelle tipiche mura rappresentavano per noi un simbolo di unione. A prima vista sembrerebbe che i grandi sassi sono le colonne portanti delle mura. Ma non è così. Ogni piccolo sasso ha la sua importanza: questi stabilizzano i sassi grandi. Senza di loro i grandi sassi avrebbero agio di spazio e movimento e le mura crollerebbero con il passare degli anni. Così è anche nelle nostre famiglie, nelle unioni, nelle comunità cristiane, nella nostra società: Ogni singola persona ha il suo posto e il suo valore.

Da 5 anni sono membro del Consiglio di Chiesa della Comunità Evangelica e gestisco un team che si occupa delle persone anziane.

Alcuni gruppi di persone visitano regolarmente persone anziane nelle case di cura o di riposo. Oppure accompagnano i nostri pastori quando celebrano i culti mensili sempre nelle case di riposo.

Una volta al mese organizziamo un pranzo per anzianinella nostra comunità ad Ascona. Questo evento viene molto apprezzato. Il fatto di stare insieme, di esprimersi e fare nuove conoscenze è un vero collante/dono.

La solitudine in età avanzata è un tema con il quale veniamo spesso confrontati. Quando lavoravo per la Spitex a Locarno avevo conosciuto diverse famiglie dove il partner, e i loro figli già adulti, avevano permesso a una persona anziana in modo esemplare di vivere a casa con loro al più lungo possibile. Nella mia attività nell’ ambito del servizio incontri noto purtroppo anche il contrario: famiglie in lite oppure parenti che abitano fuori cantone. Allora viene a crearsi la solitudine e l’abbandono.

Diverse visite vengono fatte a domicilio. Alcune persone anziane desiderano queste visite anche per motivi di salute (limitazione della loro mobilità, difficoltà di ascolto) oppure desiderano la persona che la visita tutta per sé. Con queste visite le persone vengono a contatto con il mondo esterno. Dialoghi, piccoli aiuti di ordine domestico, passeggiate, fare la spesa, accompagnamento dal medico, risolvere questioni burocratiche, organizzare assistenza, organizzare e aiutare un trasloco, fare una preghiera … tutto questo ventaglio è richiesto e apprezzato.

Sono sempre felice quando riesco a collocare una volontaria con una persona che richiede il nostro servizio. Se ognuno di noi, della nostra comunità, potesse avere un contatto con una persona sola o abbandonata, avremmo una rete di relazioni meravigliosa.

Parlo ora di un altro gruppo di volontari che si mette in contatto con le persone in occasione del loro compleanno.A partire da 75 anni di età e in seguito ogni 5 anni, i nostri membri ricevono una lettera di augurio. Inoltre, vengono contattati telefonicamente e così veniamo a sapere se possiamo venirli incontro con una attività offerta dalla nostra comunità.

A questo punto vorrei riprendere il simbolo delle mura di sasso. In effetti il nostro dare non è unilaterale. Viviamo che “chi dona, riceve”. Queste persone anziane fanno parte della nostra società: come loro, anche noi volontari, abbiamo bisogno l’un dell’altro.

Grazie al vostro sostanzioso contributo in marzo ho potuto realizzare e offrire una formazione continua – anche un bel riconoscimento per i volontari – sul tema “come condurre un dialogo”. Infatti, i nostri incontri non sono solo improntati sul “chiachierare”. Il dialogo con gli anziani può anche essere un po’ difficile. Le sue limitazioni fisiche o difficoltà psicologiche, dolori, decesso del partner, la dipendenza e assistenza di altre persone e aiuti pongono comunque diversi interrogativi alla vita e al suo senso. Sono queste alcune domande alle quali dobbiamo prepararci e anche il volontario non ha sempre la risposta a portata di mano. Quindi, è necessaria una preparazione ma anche saggezza.

E’ il mio grande desiderio dare al mio team di volontari il feedback necessario in questa delicata attività. Anche perché questi incontri pongono al volontario stesso una sfida non indifferente. La formazione continua da una importante piattaforma.

A nome di tutta la nostra comunità desidero ringraziare di cuore per il vostro contributo finanziario che ci è già stato bonificato e che ci da un fondo importante per i nostri impegni.